ANNO I. — N.° 9. 12 Febbrajo 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

AGRICOLTURA POPOLARE (*)

I.

Nel mondo industriale è una continua febbre di novità proficue: i direttori delle industrie sono sempre persone intelligenti, attive, bene istrutte, non solo nell'arte loro, ma ben anche nelle scienze che vi hanno attinenza; esse studiano assiduamente i miglioramenti possibili, e stanno sempre in guardia di far lor pro' delle scoperte altrui. Quello stabilimento che non ha uno di tali uomini alla direzione deve infallibilmente cadere nello squallore, colla perdita inevitabile dei suoi capitali. Se ad un fabbricatore si facesse la proposizione di abbandonare l'andamento della sua manifattura a qualcheduno de' suoi lavoranti, per godersi in pace il reddito che questi gli ricaverà; egli certo risponderebbe esser questo il modo sicuro di andare in rovina.

Eppure in generale i possidenti agiscono in questo modo; non dirigono e non studiano i miglioramenti, ma lasciano fare ai villici.

La produzione agricola è una industria complicata, e che ha bisogno di esser condotta con criterio. Quanto men bene sarà diretta, tanto decrescerà la rendita, ed in molti casi discenderà al di sotto di quanto produrrebbe il terreno abbandonato a sè stesso. Nè questa è una esagerazione, poichè vi sono molti prati che dànno più utile netto di moltissimi campi arativi, cioè *la natura abbandonata a sè dà più dell'arte ignorante;* e pel contrario i prati artificiali fatti discretamente bene dànno sempre più dei naturali, cioè l'*arte saggia dà più della natura abbandonata a sè.*

Nessuno può prevedere il confine del perfezionamento dell'industria umana: anzi diremo, che non potendo l'uomo fare cosa perfetta, rimarrà sempre un' ampio campo aperto alle generazioni future.

Al vedere il modo col quale in queste provincie si tratta l'agricoltura, direbbesi che la perfezione fosse raggiunta: anzi che essa fosse popolare a segno di essere alla portata del più ignorante fra i contadini. E pel contrario altrove vediamo i più forti ingegni occuparsi di questo studio, e rileviamo dalle loro opere quanto abbiamo ancora a percorrere in molti rami, come p. e. per penetrare le leggi della vegetazione.

Fra noi il piccolo possidente in generale vive stentatamente: e ciò accade, perchè non occupandosi forse che di alcune piantaggioni, e di riscuotere l'affitto, o *metadia*, affida ai lavoratori l'andamento della possessione. I quali alternando continuamente i raccolti a granaglie, non pensano mai al modo di ristorare le forze della terra, oppure le ristorano in proporzioni tanto minime, che equivale a niente. Da ciò nasce la piccola rendita del possidente, e la miseria di tanti contadini; i quali, forzati a dirigere operazioni che non conoscono, vanno trascinando la loro ignoranza da una possessione all'altra, e lasciano dappertutto i segni non equivoci del loro maltrattamento.

Senza contrastare l'utilità delle piantaggioni, è di fatto, che per quanto queste si moltiplichino, la maggior parte della terra deve rimanere sempre ad aratro; ed è quindi un falso principio quello di dedicar tutte le cure alla minor estensione del suolo, e di abbandonare la maggiore all'ignoranza, od alla cupidigia. Egli è certo, che colla coltura trascuratissima in uso, la parte arativa dà poca rendita; ma se si adottassero mezzi più ragionati, si vedrebbe in breve tempo rialzarsi il prodotto, più di quanto generalmente si crede possibile.

Ma perchè l'agricoltore possa dirigere con sicurezza le sue operazioni, bisogna che si formi una giusta idea dei mezzi che devonsi adoperare per ricavare dal suolo il profitto più *grande* e più *durevole*, e ciò mediante la propria industria. Notinsi le parole più *grande* e più *durevole*, e si rifletta che, se si eccettuino le piantaggioni, pochi pensano a procurarsi un gran prodotto durevole dal suolo.

Convien confessare, che ad onta del grandissimo numero di libri d'agricoltura, ne manca uno che realmente presenti in modo piano, applicabile, e conciso, il risultato fondamentale degli studii scientifici; manca il libro popolare che a ciò si presti realmente. Nel Veneto, e nel Lombardo se ne tentarono: ma gli autori tanto benemeriti, a nostro credere, non valutarono abbastanza quante difficoltà presenti agli agricoltori tutto ciò che ha dello scientifico. Pur troppo sono rarissimi i casi in cui persone istruite si dedichino intieramente all'agricoltura: e ciò, perchè se qualche giovane della classe degli agricoltori va alle attuali scuole, vi impara tutt'altro, si affeziona ad una vita differente dalla natia, ad altre idee, e finisce col cambiar condizione. Come adunque si può trasportare d'un salto

(*) Una serie di articoli di *pratica agricoltura* ci vengono promessi da un coltivatore nostro amico; il quale a *Biancade*, nella Provincia di *Treviso*, tratta l'*industria agricola* come uomo, che sa mettere in bella armonia lo *studio* e l'*operosità*, e che cerca i risultati pratici. Alla Redazione dell' *Annotatore friulano* (la quale per parte sua può attendere in primo grado solo all'*economia agricola*, all'*educazione dell' agricoltore*, alla *compilazione delle notizie relative all'agricoltura* cui reputa utile il far conoscere ai suoi lettori) non poteva venire più grato dono di quello degli articoli di qualche *coltivatore*, che tratti l'agricoltura nelle diverse sue *specialità*.

NOTA DELLA REDAZIONE.

APPENDICE

LA STORIA PEI FANCIULLI

Uno dei nostri mali è l'inscienza o la poca conoscenza di quello ch' è stato prima di noi. La nostra gioventù non conosce la storia, o la conosce superficialmente. Un cattivo romanzo forestiero trova molti lettori, o avidi; una buona storia nazionale ha pochi studiosi che la ricerchino. Nelle nostre Università abbondano gli scolari che preferiscono Eugenio Sue a Muratori, e scarseggiano le sode cognizioni in fatto di avvenimenti che interessano la vita del nostro paese. Le sono verità dure a ripetersi, ma verità: le sono vergogne che pesa a toccare, ma che, trattate con indulgenza, si riproducono all'infinito. È meglio convenire e correggersi.

Evvi una età, dal cui buono o vizioso inviamento dipende il merito o demerito di tutta la vita dell'uomo. È l'età della fanciullezza. Il concorso di certi accidenti sociali favorisce lo sviluppo della coscienza, del sentimento, dello spirito umano, nello stesso modo che il concorso di determinate circostanze atmosferiche influisce sul germoglio delle produzioni vegetali. Dipende assai dal primo impulso. O questi ha per movente il bene, ed eccita una direzione vantaggiosa, o il male, ed allora ne risultano conseguenze analoghe — Con ciò intendiamo attribuire molta parte dell'umano incivilimento all'educazione. Secondo noi, l'uomo non nasce nè buono nè malvagio, ma soltanto con più o meno attitudine a ricevere le impressioni della bontà o della bellezza in confronto dei loro contrarii, o viceversa. Tale attitudine può venire modificata, corretta, o affatto cambiata dall'educazione. Una buona educazione porterà sull'altare quello stesso individuo che una educazione cattiva avrebbe condotto al patibolo.

Il punto più difficile poi d'una buona educazione è il principio, è quella parte di essa che si applica alla fanciullezza dell'uomo. Cominciare una educazione è quasi tutto, perchè l'opera del continuarla trova il terreno apparecchiato a ricevere le buone sementi, e ogni inclinazione rivolta al bene — Crediamo dunque che nell'educare i fanciulli si dovrebbe mettere più interesse ed amore di quanto si usi generalmente: e che i mezzi d'una educazione infantile meritano studiati come un affare di rigorosa entità — In questo articolo non è nostro intendimento abbracciare l'educazione del cuore, nè tampoco tutti i modi che crederemmo più efficaci all'educazione intellettuale. Intendiamo richiamare la mente dei nostri lettori sopra una sola parte di quest' ultima, vale a dire sull'educazione intellettuale ajutata dalla storia. La storia è la maestra della vita, verità antica ma utile a ripetersi sempre. Infatti la maniera più certa per conoscere gli effetti d'ogni azione che si stà per compiere, è quella di riportarsi all'esperienza fatta sulla storia dei nostri predecessori: e quanto più si sarà versati in questo ramo dello scibile, tanto maggiori mezzi si avranno per regolare la propria vita sull'utilità dei buoni esempii. Perciò la storia deve apprendersi ai fanciulli, come un elemento cardinale della loro educazione. Ciò in pratica non si fa, o si fa poco bene: causa in parte la trascuratezza degli educatori, in parte e più, la deficienza d'un convenevole sistema di lezioni storiche pell'età infantile. Non è da esigere che un fanciullo s'invogli a questo studio in vista di quelle considerazioni che bastano a capacitare un adulto. L'adulto ne scorge i vantaggi in tutta la loro importanza; il fanciullo li sente a dire, ma non è atto a formarsene da sè solo il giudizio. Quello dunque che si dovrebbe cercare, sarebbe il *modo* più conveniente per indurre i ragazzi ad amare la storia e ad impararla senza molta fatica, e colle seduzioni del diletto. A nostro credere, questo modo sarebbe un buon libro d'istruzione storica elementare, scritto unicamente a tal uopo e corredato di quegli accessorii che valgano ad attirare più e meglio che sia possibile il riflesso dei fanciulli. Ce n'è dei libri fatti per tale destinazione, quelli p. e. che vennero adottati in molte scuole di pubblico insegnamento; ma questi oltre al corrispondere nulla affatto allo scopo che si prefiggono, non servono che ad un' età più avanzata di quella che noi intendiamo. Guardatene i frutti: della storia appresa sui banchi dei Ginnasii, dei Licei, delle stesse Università, nessuno si ricorda, o si ricorda come di una noja ingannata con qualche mezz' ora di sonno. E finchè la storia agisce colla potenza d'un sonnifero, l'educazione nazionale non sarà che una vana parola borbottata senza costrutto di sorta.

nelle astruserie delle scienze, quella parte del Popolo che all'agricoltura si dedica?

Per esser intesi ed ascoltati, a nostro credere, due vie si presentano; l'una di ommettere tutto ciò che sa di scienza, l'altra di rendere popolari quelle sole cognizioni di scienza che sono indispensabili, per intendere i libri che trattano l'agricoltura cattedralmente.

Prima nell'un modo, poscia nell'altro andremo pubblicando alcuni articoli nella maniera che a noi parrebbe la più popolare.

Lungi da noi la presunzione di far meglio degli altri; solo ci par di potere, forse meglio di chi è educato profondamente nella scienza, conoscere le difficoltà che si affacciano ai profani per entrare nel suo recesso, noi che abbiamo voluto entrarci da noi soli, e colla unica forza di una ferma volontà. Che se questi pochi articoli non raggiungessero lo scopo, valgano, se non altro, a convincere gli agricoltori, che anche stando nei campi dal sorgere al tramontar del sole, rimane tempo di procacciarsi qualche istruzione.

ANGELO VIANELLO.

CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

Seguitando a presentare i *dati* e le *idee* di *miglioramenti economici* nelle varie parti della Provincia, approfittiamo questa volta del rapporto del *corrispondente del Distretto di Aviano*. Un'accurata statistica del Distretto di Aviano ci diede il referente; e noi vorremmo avere dati simili per tutti gli altri. Non potendo però darli con *uniformità* e *proporzioni corrispondenti* per tutti i Distretti, ci limitiamo a farne un estratto come per gli altri. Argomento dei progressi dell'industria agricola nel Distretto di *Aviano* (composto dei tre Comuni di *Aviano*, *Montereale*, *San Quirino*) si è quello dell'essersi gli *animali bovini* forse *raddoppiati* in numero, *triplicati* in valore in un ventennio: cosa che deve dirsi di *quasi tutta la parte media della Provincia*. « La stessa ragione, dice il referente, che produsse l'aumento degli animali bovini, produsse la diminuzione dei lanuti, cioè l'essere passati gl'incolti in mani private, e quindi sminuito il vago pascolo, con che si accrebbe la massa dei foraggi pegli animali da stalla, e si tolse in gran parte il mezzo d'alimento degli animali pascolanti nella primavera e nell'autunno. — Si è detto nella primavera e nell'autunno, perchè il pascolo estivo dell'alta Alpe sussiste tuttora; ma come si rese scarso quello delle due ricordate stagioni, si dovette *sminuire i lanuti*; e *non si viene* con ciò ad approfittare del pascolo dell'Alpe, se non in parte. E sembra che questi *sminuiranno ancora*, perchè finora, come succede in ogni momento di transizione, si supplisce cogli abusi; abusi che dal tempo e dall'interesse privato verranno tolti in tutto o in parte sensibile.

All'*incontro sempre più si accrescerà*, a quanto pare, la massa degli animali bovini, perchè accresciuta la massa dei foraggi *a)* colla utilizzazione degli incolti; *b)* colle praterie artificiali che vanno estendendosi. Le vacche altronde possono approfittare interamente del pascolo dell'alta Alpe, che per esse dura un tempo maggiore che per le pecore. Favorisce inoltre l'aumento degli animali bovini il cessato vago pascolo, in quantochè ora non ne periscono per colpi di sole, cosa che per l'addietro avveniva frequentemente, quando passavano le giornate sotto la sferza solare. E lo favorisce inoltre la condizione migliorata dei foraggi, a motivo del cessato vago pascolo, per la circostanza che, *come tutti sanno*, un animale pascolante consuma o sciupa quattro volte più che alla mangiatoia. »

Più sotto ci dice:

« La popolazione accresciuta suppone necessariamente accrescimento di mezzi di sussistenza. Questo accrescimento avvenne dopo che i più comodi possidenti si diedero alla *parte* scientifica della agronomia, vigilarono i loro possedimenti e li fecero lavorare essi medesimi. Per questa ragione il grano turco che era passivo, è al pari, malgrado la accresciuta popolazione. — Altre volte si coltivava il segale: ora l'agricoltura si è rivolta più al frumento, non perchè la terra bene il comporti, ma perchè con esso si seminano i trifogli e le mediche, la cui coltura, come si disse, comincia ad avere una certa estensione. Questa è dovuta all'esempio dato dai migliori possidenti, che col fatto mostrarono che gli anni nei quali i campi restano senza i prodotti di cereali, sono largamente compensati dal maggiore prodotto degli anni successivi allo svegramento, dalla maggiore massa di foraggi, e dalla conseguente maggiore possibilità di alimentare animali, e di averne quindi una maggiore massa di letami. In queste praterie artificiali però poco si usa il gesso, comunque qui di effetto mirabile: forse perchè oltre il caro prezzo v'è anche non lieve distanza per procurarselo. Giovi qui avvertire, in proposito degli svegramenti, quanto ho osservato io medesimo ed è sostenuto dalla mia stessa esperienza. Tutti per lo più eseguiscono gli svegramenti in autunno, onde i geli invernali sciolgano e sminuzzino le zolle. Seminandosi nella seguente primavera il granoturco, le larve d'una specie di scarafaggio (*Melolontha scarabeus*) ne mangiano sotterra le giovani piante e cagionano ampli guasti, e gran vuoti nei campi. Io al contrario fo svegrare la primavera, dopo raccolto quel po' di foraggio che si può, facendo arare, come si dice, alla minuta, ed appianare col erpice. Semino sul campo appianato il *granoturco* a *mano volante* e fo coprire la semente coll'aratro formando i solchi e le zolle, e se ne ha un ottimo raccolto. Come ciò succede per solito dopo i primi di maggio, uso seminare del granoturco detto bastardo.

Per il minuto frazionamento dei possessi viene chiusa la via ad ogni migliore sistema di coltivazione, *perchè, volere o non volere, bisogna uniformarsi* a quella del vicino. Anche le decime (e queste colpiscono circa un terzo degli aratorj) ed il modo di percepirle sono una piaga di più per la nostra agricoltura; poichè impediscono l'avvicendamento dei prati artificiali e fomentano la immoralità dei decimanti e dei decimati, i quali cercano a vicenda di deludersi.

Essendo il granoturco la base dell'alimento del popolo, si vuole, si cerca, e si coltiva questo oltre ogni giusta proporzione: e tutti sanno che domandare sempre alla terra lo stesso prodotto torna lo stesso che averlo menomo. Quindi o nessuno o male regolato avvicendamento: e non vogliono poi saperne *nè di patate nè di radiche*, che pure rubano se altri le coltiva, e soffrono di essere straziati dai feneratori, dagli incettatori e dalla fame piuttosto che coltivarle. »

Uno dei rami, nei quali l'incremento dell'agricoltura è continuo, come sarebbe in tutti gli altri mediante l'opportuna istruzione agraria dei villici, si è quello della *seta*, la quale espande il lavoro da per tutto, massimamente fra le donne. Il Distretto poi fila più seta, che non produca bozzoli. Coll'*aumento* del prodotto però si deve far procedere di pari passo, qui come altrove, il *perfezionamento* di esso, onde poter sostenere la concorrenza altrui sui mercati di consumo. Del legname di *faggio* della parte montana se n'esporta per le fornaci di Murano; mentre della *pietra* da costruzione, migliore che l'*istriana*, fu costruito il grandioso ponte sulla Meduna e si avrà ora biso-

---

Un giovane per appigliarsi sodamente all'erudizione storica, ha d'uopo di esserne invitato da studj preparatorj, elementari, senza cui gli mancherebbero i punti fissi ai quali connettere le idee nuove che va acquistando coll'innoltrarsi nella vita. Ora questi studj preparatorj, elementari, non devono cominciarsi nè dai dodici nè da dieci anni, bensì dagli otto e anche dai sei, appena che sia necessario un libro dove esercitare la sillabazione. Invece di mettere trammani ai fanciulli di quella età delle letture insipide, inutili sempre e qualche volta dannose, sarà meglio dar loro una storia raccontata con semplicità di frase e di concetti — Qualche cosa riterranno sempre, e se avessero a ritener nulla, ciò non toglie che sia utile il tentarlo. Chi avesse a redigere una storia pei fanciulli dovrebbe riguardare precipuamente alla materia del libro, alla forma, allo stile, ai trovati per soccorrere la memoria ed a quelli per conciliare il diletto. In quel caso noi faremmo così.

Non tutte le materie storiche confanno ad una età ancora inetta a conoscerne il prezzo: e sarebbe per lo meno superfluo agglomerare in menti bambine certe cognizioni che servono a nulla se non sono sposate alla parte critica e filosofica della storia. A differenza della storia pegli adulti, la storia pegli infanti deve abbondare di narrazione piuttostochè di osservazione. Devesi raccontare ciò che avvenne, non perchè avvenne, o come sarebbe avvenuto altrimenti cambiandosi le circostanze. I fatti si denno commentare poco, e quel poco dal solo punto di vista della moralità. Così i fanciulli impareranno che un atto virtuoso porta utili conseguenze a chi lo commette, e un'azione riprovevole è castigata dagli stessi effetti che produce — La storia dovrebbe cominciare dalla antica Grecia, e da Roma, essendo epoche distinte per atti di virtù personale, e quindi più facili a lasciar impressione nella mente dei fanciulli. S'intende poi, che la storia nostra dovrebbe tenere il primo posto, mentre a quelle degli altri paesi non s'avrebbe a ricorrere che nel caso di attinenza con quella. E ciò per non estendere di troppo il volume della materia, essendo in questo caso la brevità uno dei pregi che devesi maggiormente desiderare.

Quanto alla forma del libro, crediamo doversi ridurla più schietta che sia possibile, ma in pari tempo seducente pei suoi lettori. Perciò farebbe al caso un Almanacco storico, vale a dire 365 lezioni di storia, corrispondenti ai singoli giorni dell'anno, e da studiarsi una al dì. Di tal fatta, un fanciullo con poca fatica e senza addarsene aumenterebbe cotidianamente il numero delle sue cognizioni, e rinnovatane la lettura per tre anni di seguito, diventerebbe abile a studj storici di maggior importanza.

Riguardo poi allo stile, convien tenersi alla massima semplicità. Come pel popolo, anche pei fanciulli bisogna scrivere la lingua più facile, scegliere le frasi volgari, periodi brevi, un'eleganza senza artifizio. Di più si deve essere affettuosi: si deve interporre qualche carezza per guadagnarsi il cuoricino di quei lettori innocenti: si deve avere la stessa pazienza che mette una madre nell'insegnare ai proprii figli le orazioni, e la creanza.

La memoria dei fanciulli ha bisogno di venir soccorsa con mezzi materiali. Perciò crederemmo conveniente che ogni lezione dell'Almanacco fosse illustrata dalla pittura. Allora il solletico dei sensi diviene incentivo alla curiosità dello spirito. Infatti è naturale nei fanciulli che vedono un dipinto il chiederne la spiegazione, e ottenuta che l'hanno, legare insieme le impressioni che i colori hanno fatto negli occhi, e quelle che le parole nell'anima. In questo modo le due memorie si ajutano a vicenda, e facilitano entrambe lo sviluppo della facoltà del giudizio.

Da ultimo, nello scrivere la storia pei fanciulli, è necessario innestare in buona dose il dilettevole all'istruttivo. Non basta esser letti, bisogna esserlo con amore, e per ottener questo dai fanciulli, è necessario distrarli con qualcosa di piacevole. L'aridità li sveglia, l'amenità li seduce: e non monta il perdere qualche pagina del libro, se si arriva a farne accettare le altre. Oltre alle illustrazioni sopra dette, altri mezzi conciliativi il piacere li troveremmo nel metodo di esposizione — La storia si dovrebbe raccontare in modo che la lezione d'oggi lasciasse il desiderio di quella di domani, e via così. Inoltre si avrebbe ad approfittare di qualche colore attraente, di quei colori che si usano d'ordinario nel raccontare le fiabe ai ragazzi. Essi ascolterebbero la storia colla stessa attenzione con cui ascoltano la fiaba, e invece di fole pregiudiziali verrebbero a conoscere molte utili verità.

Abbiamo accennato in digrosso le nostre idee sopra un oggetto che riteniamo di essenziale vantaggio all'educazione. A chi si assumesse quest'opera meritoria, spetterebbe uno studio più intimo della cosa. Non è da tentarlo senza matura disamina, nè da ingegni limitati, e se stesse in noi il fare un voto per dare al paese una buona storia pei fanciulli, non sapremmo rivolgerci ad altr'uomo del signor Cesare Cantù. Profondo nell'erudizione storica, autorevole per dottrina, amoroso della patria e dei fanciulli, espertissimo nello scrivere popolare, nessuno al pari di lui saprebbe empire questa lacuna con immenso frutto per l'educazione.

gno per altri lavori. Un supremo bisogno per l'industria agricola di questa regione sarebbe la *strada pedemontana*, che dovrebbe mettere in comunicazione i Distretti interessati di *Gemona*, *San Daniele*, *Spilimbergo*, *Maniago*, *Aviano* ed in parte *Sacile*; sulla quale il corrispondente porge i seguenti ragguagli:

« Il ponte sul Meduna è già fatto a Sequals, e i tronchi di strada sono quasi tutti fatti. Il ponte sul Livenza e la strada fino a San Cassano sono fatti. Mancherebbe

a) Il ponte sul Tagliamento a Pinzano che è preventivato coll' armeggio al dissopra della memorabile escrescenza 1823 colla larghezza di metri cinque in L. 114,000

Qualora si volesse dilatario a sei metri ed elevarlo di più la spesa sarebbe di circa L. 200,000.

b) Il ponte sulla Cosa proposto nel 1847, al quale oggi nuovamente si dà mossa, di cui si ignora la spesa, che dicesi assumersi dal Distretto di Spilimbergo.

c) Il ponte sul Cellina a Montereale preventivato cogli accessi in » 66,444

d) Il ponte e gli accessi sull' Ardugna e il tronco di strada fra Aviano e Budoja che si assume da questi Comuni preventivato in » 23,757

e) E finalmente il tronco di strada fra Budoja e Polcenigo di poco più d'un miglio con un ponte non grande sul rugo di Brosa, di cui s' ignora la spesa.

Da questi cenni si vede che il dispendio, quantunque rilevante, non è tale che potesse spaventare cinque Distretti e mezzo.

Questa strada, la quale darebbe sicurezza che le comunicazioni con Udine non sarebbero mai interrotte, come è avvenuto nel 1851, abbrevierebbe alla Carnia e all' alto Friuli il cammino per Godega e successivo stradale, indurrebbe facilità di trasporti e quindi molto passaggio, quindi movimento d' uomini e di cose, e quindi movimento di denaro. »

Certamente questa è una delle parti ove il *sistema delle comunicazioni* ha bisogno di essere completato: e per farlo è d' uopo che concorrano *tutti i Distretti interessati. Ciò è necessario* anche perchè tutta l' operosità e la vita economica non venga a concentrarsi lungo le linee delle strade ferrate: chè sarebbe contrario alla comune prosperità.

CORRISPONDENZE DELL' ANNOTATORE FRIULANO

da Roma 4 Febbrajo 1853.

« Ho ricevuto i primi numeri dell'*Annotatore*, e li ho anche letti, facendovi *notare*, che per leggere un foglio da capo a piedi ho bisogno degli argani. Eppure, vi replico, li ho letti, e ciò vuol dire che non mi hanno annojato. Quanto poi all'assumere l'offizio di vostro corrispondente, è un peso che non fa per le mie spalle mingherline. Qualche lettera la scarabocchio sì, ma Dio buono! farò addormentare i vostri associati, che per soprappiù si dimenticheranno di pagarvi l'importo d' associazione. In ogni caso contenti voi, contento anch' io, e cominciamo pure.

Sapete che lo Stato Pontificio mancava d' una *statistica*, e Roma senza una *statistica*, capite bene..... era uno scandalo. Perciò il Governo ha ordinato una statistica generale della condizione fisica, morale, civile ed economica del dominio pontificio — A quell' oggetto s' istituì una commissione centrale presso il ministero del commercio, e commissioni figliali in tutte le provincie. Il cardinale Altieri aperse le sedute della commissione centrale con un discorso sull' importanza degli studj statistici. Speriamo che l' opera corrisponda ai bisogni, e frutti bene al paese — Notizie letterarie non ve ne posso dare, perchè infatti non ci sono. Tutto al più potrei parlarvi dell' Accademia degli Arcadi; ma questi Arcadi benedetti io li considero tanti eunuchi del secolo che favoriscono coi loro mattezzi la letteratura stridula, vana, piagnona, invece di quella forte e sostanziale che unicamente converrebbe all' educazione della gioventù nostra — La presenza in questa città del principe di Baviera lascia sperare che verrà commesso qualche lavoro di belle arti. Anzi a questo proposito si andava buccinando diverse chiacchere, e dico chiacchere, perchè sinora nessuno dei principali artisti ha confessato vere le commissioni che si spacciavano già belle e pattuite. È certo invece che l' Accademia di S. Luca ha presentato al Santo Padre una petizione ostesa dal professor Betti, perchè del monumento sepolcrale di Pio VIII venga incaricato lo scultore Tenerani. Per me ritengo che colla morte di Bartolini, il primato della statuaria contemporanea sia rimasto a Tenerani: e desiderare da parte sua un lavoro grandioso da collocarsi a San Pietro vicino a quello di Canova, è un desiderare un nuovo trionfo della superiorità artistica degli Italiani — Il carnevale di Roma è più brillante quest' anno che nel 1852: causa il maggior numero dei forestieri, in ispecialità dei francesi che intendono festeggiare il matrimonio del loro imperatore. Parigi è diventata una sala di ballo ed è naturalissimo che i cittadini non più cittadini della Francia cerchino di scimiottare Parigi in qualunque sito si trovino. — Quantunque non sia lecito l'uso della maschera, i corsi e i teatri sono abbastanza frequentati. A proposito poi di teatri, vi dirò che la nuova opera, *Il Trovatore*, eccitò entusiasmo. Ogni sera più, e si spingono le congetture sino a crederlo il miglior spartito del maestro Verdi. Io che non mi picco di certo orecchio musicale, mi limito ad esternarvi il mio parere intorno al libretto di Cammarano. Non è un' melodramma sul gusto di Felice Romani, ma nè anche una sconcezza alla Francesco Piave. Ha dei buoni versi, qualche effetto drammatico, e in generale non disturba il senso comune, ciò che val qualche cosa in mezzo a tanti aborti del genio poetico dei librettisti — Un dramma più terribile di quello del *Trovatore* successe nella famiglia Bandini. Un lento veleno somministrato da una cameriera minaccia la di lei esistenza, e si sospetta che la complicità di questo delitto sia divisa da qualche persona interessata a disfarsi della generazione Bandini. Vi racconterò la cosa in dettaglio, appena mi sarà fatto di conoscerne i particolari più esatti. »

NOTIZIE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Tra le più recenti *novità drammatiche* si nota a Torino un dramma intitolato la *Birraia* del poeta *Giuseppe Vollo* di Venezia. Il dramma in verso di questo giovane i *Due Foscari* ed i dialoghi di alcune sue novelle stampate nel *Gondoliere*, l'anno in cui ebbe la direzione di quel foglio, aveano già mostrato in lui un'attitudine non comune per l' arte drammatica. Altri lavori suoi si rappresentarono negli ultimi anni con esito felice sui teatri di *Torino*: e da ultimo l' *Osservatore Triestino* rese conto come di un bel lavoro del suo dramma poetico, *Tutto è un sogno!* in cui viene trattato il soggetto medesimo della nota ballata del *Carrer* to *Stradella*. Ora ricaviamo dalla *Gazzetta Piemontese*, che la *Birraia* ebbe un esito strepitoso. Dopo *dieci repliche*, alle quali era intervenuto un pubblico numerosissimo, si continuava a rappresentare questo dramma fino alla cessazione del corso delle rappresentazioni della compagnia *Feoli* e *Vestri*. L' autore presentò al vivo il *tipo* di quelle disgraziate creature, che sono messe in certi luoghi a richiamo di *gioventù sfaccendata*, e su cui gettano il disprezzo coloro medesimi, che più servono a corromperle.

Altra novità drammatica da ultimo era a Torino l' *Indovina di Parigi* del sig. *Camoletti*; così la *Colpa di gioventù* scritta dall' attore *Rossi* e *Mantenere la promessa, o morire* lavoro d' un altro attore, il Peracchi. Chi conosce per pratica l' arte del rappresentare sul teatro, sa cavare quegli *effetti* che difficilmente riescono a coloro che compongono misuratamente a tavolino: fra i più recenti ne sono prova il *Bon* ed il *Giacometti*, del quale ultimamente si rappresentò a *Trieste* un dramma intitolato: *Per mia madre cieca!* Colà si rappresentò ultimamente anche l'*Isabella Orsini*, tragedia del giovane figlio dell' illustre poeta *Marenco*. Tra i più recenti lavori cui udiamo menzionare come ricorrenti sulle scene italiane, si è il *Sistema di Giorgio* di *Gherardi della Testa*. -- Di tutte queste *novità drammatiche* qui non si ode, che l' eco lontano: ma speriamo, che qualche brava compagnia drammatica ce le porti anche a noi, desiderosi come siamo di far plauso a quegli scrittori, che procurano di tornare in onore presso di noi un' arte, la quale può contribuire la sua parte all' educazione civile.

— I giornali hanno fatto menzione di un poemetto del *Prati* intitolato *Jelone di Siracusa*. Questo poemetto forma parte d' uno ch' egli intitola *Dio e l' Umanità*: Due parole le quali contengono il principio d' unità, a cui il poeta intende ridurre 54 canti, che portano i titoli: A Dio padre – La Cosmogonia, o delle origini – La famiglia di Adamo – Noè o il Diluvio – La valle di Mambre, o i Patriarchi – Saul e David o il Regno – Isaù o i Vaticinii – Le donne ebree, Giuditta, Debora, la figlia di Jefte, Ester o Ruth – Mosè o la legge – Jonata, o l'ultimo dei Guerrieri – Malacchia o l'ultimo dei Profeti – Cristo, o la Croce – Orfeo – Omero – Leonida di Sparta – Licurgo – Jelone di Siracusa – Saffo, o l' amore – Socrate – Alessandro, o l' Asia – Numa – Cesare – Scipione – Virgilio – Seneca – Costantino – Teodorico – Carlo Magno – Cid – Dante – Colombo – Vittor Pisani – Enrico Dandolo – Galilei – Tasso – Gasparo Stampa – Sobieschi – Wasinghton – Napoleone – Teodoro Koerner – Casa di Savoia – I Re – I Pontefici – I Popoli – La Scienza e l' Arte – I Filosofi e i Santi – Il Dolore – La libertà e la speranza – I vivi ed i morti – Job o l' umanità – Maria – Giovanni di Patmos o la Palingenesi – A Dio Spirito – Canto dell' Infinito – Il solo ravvicinamento di tai titoli può destare grandi idee: speriamo che l' opera risponda al concetto.

— Il celebre *epigrafista* prof. Luigi Muzzi pubblicò a Firenze uno scritto intitolato: *Nuovo metodo fonico*, in cui s' impara a leggere in 24 ore, poco più, poco meno, distribuite in uno o due mesi. Taluno lo trova applicabile con frutto.

— Il prof. *Zoncada* di *Milano* stampa una raccolta di scritti contemporanei col titolo: I *Fasti delle Lettere in Italia nel corrente secolo additati alla studiosa gioventù*. Le nove dispense che viddero la luce sono dedicate, le tre prime alla *storia*, la 4.a e la 5.a al *romanzo* ed alla *novella*, la 6.a, 7.a ed 8.a all' *estetica*, *critica* e *filologia*, la 9.a all' *educazione* ed alla *drammatica*. Questa *antologia* mancava tuttora all' Italia: e crediamo utile, che il pensiero ne sia venuto a qualcheduno.

Le cose meno note ai giovani sono quasi sempre le contemporanee. Eppure giova conoscere anche lo spirito del proprio secolo!

— Il prof. *Paolo-Emiliani-Giudici* stampa presentemente una *storia politica dei Municipii italiani*; i quali furono negli ultimi tempi soggetto di studii importantissimi di molti dotti nostrali e stranieri.

— Il prof. *Picci* di *Brescia* pubblicò un *avviamento al comporre italiano per le prime classi ginnasiali e tecniche*.

— *Pier Ambrogio Curti* stampa a *Milano* un' opera intitolata: *Tradizioni della Lombardia*. Anche qui la storia e la poesia vanno congiunte. Converrebbe, che ogni Provincia facesse altrettanto delle proprie.

— Una notevole raccolta si pubblica a *Praga* di *Felice Franceesconi*, col titolo: *Monumenti poetici del medio evo fuori d' Italia*. La poesia di que' tempi ha un intimo nesso colla storia della civiltà delle varie Nazioni: perciò non può a meno di offrire vasto campo allo studio.

— Un' opera del conte *De Garden*, intitolata: *Codice del diplomatico dell' Europa, o principii e massime del diritto delle genti*, viene considerata come un progresso in tale genere di studii, in quanto massime alla *morale*. Finora non ha pubblicato che una parte *preliminare*; e sarà seguita da nove libri, che tratteranno: Della *organizzazione sociale*: del *diritto delle Nazioni nelle mutue relazioni loro*; del *Diritto di proprietà degli Stati*; del *Diritto dei trattati*; del *Diritto delle negoziazioni diplomatiche*; del *Diritto della guerra*; del *Diritto di Neutralità*; del *Diritto della pace*; e da ultimo della *Bibliografia del Diritto delle genti e diplomazia*.

— Anche a *Trieste* esce un foglio di educazione, col titolo di *Istruttore elementare*, al quale vanno annesse delle *Letture per i fanciulli*.

— Gli *studii economici* sembrano essere messi in prima linea a Torino presentemente. *Cavour* (il ministro) ha istituito una *Società di economia*. Il professore di *Economia* sig. *Ferrara* pubblica una raccolta di *opere* trattanti queste scienze, cui egli illustra con belle note e prefazioni. Il prof. *Scialoja* venne chiamato ad insegnare materie economico-commerciali dalla *Camera di Commercio* di Torino.

— In *India* la *medicina magnetica* fa molti progressi. Il *Journal of cerebral physiology and mesmerism* porta notizia di molte operazioni chirurgiche fatte durante il *sonno magnetico*. – A *Torino* si stampò nel 1852 dal prof. *Guidi* un *catechismo magnetico* ed a *Livorno* dal prof. *Pozzo* un opuscolo intitolato: *Il magnetismo animale considerato secondo le leggi della natura*.

— L'autrice della *Capanna dello Zio Tom*, col prodotto della sua opera, intende di fondare *una scuola normale, per formare educatori di colore per* gli Stati-Uniti ed il Canadà. Il lavoro *letterario* della celebre donna diventa così *un' opera di cristiana carità* in doppio senso.

— Un' *artista*; l'architetto scultore *Persio Pompeo Faltoni* di Volterra, venne da ultimo ascritto all'ordine dei patrizii, nella Repubblica di San Marino, per i suoi *distinti pregi artistici*.

— L'incisore sig. *Prevost* pubblicò a *Parigi* l'incisione del famoso quadro del *Veronese* rappresentante le *Nozze di Cana*, che trovasi nella galleria del *Louvre*, e ch'è notabile anche, perchè contiene i *ritratti* dei famosi marchese del *Vasto*, *Eleonora* d'Austria regina di Francia, *Francesco I*, *Maria* regina d'Inghilterra, *Solimano* imperatore dei Turchi, *Vittoria Colonna*, *Carlo V*, *Tintoretto*, *Tiziano*, *Bassano* ed il suo medesimo.

NOTIZIE D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

L' accademia dei Georgofili di Firenze mise al concorso due *premi*, uno per il *miglior manuale sull'uso del sale nell'agricoltura e della pastorizia*; l'altro sulla coltivazione della *Sulla*. Il premio di 200 scudi annui, cui i conti *Leon Battista* e *Mario Alberti* assegnarono per chi ha meglio cooperato al *progresso dell' industria toscana*, venne aggiudicato in parte al marchese *Cosimo Ridolfi*, e quindi, per la sua rinunzia, al sig. Carlo Siemoni, per *la restaurata innovata, e migliorata coltura dei boschi*, in parte a *Raffaello Lambruschini*, il grande educatore, pei *miglioramenti recati nell' industria serica*; ed in parte in fine al marchese *Ferdinando Bartolommei* per l'introdotta *fabbricazione del formaggio Lodigiano* nelle sue cascine. Ebbero onorevoli menzioni *Antonio Collachioni* per lavori di *colmata* e d' *incanalamento* sul Tevere, e *Giuseppe Puglia* per *esperimenti sull' avvicendamento agrario*: esperimenti che dovrebbero venire tentati in tutte le *regioni agricole*. I sigg. *Siemoni* e *Bartolommei* cedevano i loro premii, il primo alla *Società di orticoltura*, il secondo per due terzi alla medesima società, e l'altro terzo agli operai delle sue cascine.

— I giornali inglesi sono tutti zeppi di notizie dall' *Australia*, donde i nuovi *immigrati* mandano danaro alle loro famiglie, per attirare colà altra gente. Anche i fanciulli di dodici anni, e meno ancora, vi trovano ottimo impiego come *pastori di pecore*: poichè è da notarsi, che non soltanto l'*oro* attrae colà la gente, ma anche la *pastorizia*, divenuta ormai lucrosissima. Le *lane* dell' *Australia* da qui a qualche anno basteranno forse a provvedere le fabbriche inglesi di *panni*, come le *pelli* de' buoi che pascolano le vastissime praterie del *Rio della Plata* vengono a lavorarsi nelle nostre concie e ci permettono di calzarci a più buon mercato. Il crescente traffico fra l'Europa e quella regione collocata agli antipodi fa sì che si pensi ogni giorno più alla regolarità delle comunicazioni celeri. Per cui i *vapori ad elice*, e forse i nuovi navigli alla *Ericson*, verranno a sostituire i bastimenti a vela.

— Ericson, l' inventore dei navigli *ad aria riscaldata*, i quali forse sono destinati a sostituire quelli a vapore, od almeno a supplirli con vantaggio nei lunghi viaggi marittimi, è un nome destinato ad una celebrità sicura. Il suo naviglio fece già dei viaggi con ottimi risultati; e fra non molto credesi che intraprenderà quello da Nuova-York a Londra. Di un tal uomo i lettori ameranno saperne qualcosa. Egli ha 50 anni; ed è nativo della Svezia, ove nelle ferriere del padre ebbe occasione di sviluppare il suo genio per la meccanica: e già a 10 anni era *inventore*. A 12 anni era cadetto nel corpo degl' ingegneri svedesi e venne occupato nelle livellazioni per un canale, avendo sotto a' suoi ordini spesso persone di 50 anni. A 17 anni ei si fece soldato. Si occupò nella formazione delle carte della Svezia settentrionale. Poi pubblicò un' opera assai rinomata sopra i Canali, e quindi passò in Inghilterra, per tentarvi la sua fortuna, e vi si distinse per molte invenzioni di macchine. I risultati delle più recenti esperienze col naviglio *Ericson*, diedero una *velocità di quattordici miglia all'ora*; ed il *consumo del combustibile fu appena un quinto di quello dei navigli a vapore ordinarii*. Il legno è lungo sopracoperta 200 piedi, largo 40, ed ha un' altezza di 27 piedi. La sua portata è non minore di 2000 tonnellate inglesi. *Ericson*, per mantenere segreto il suo meccanismo, ne fece costruire le varie parti in diverse città: e tuttavia ogni parte si trovò a suo luogo e funzionò mirabilmente. Notevole si è, che la stanza del *fuoco* sia troppo *fredda* per il *fochista*. Ciò dipende dal passaggio di circa 60 tonnellate in peso di *aria* per ogni ora per quella stanza.

— (*I Clipper americani*). Vediamo spesso nei giornali menzionati col nome di *Clipper* alcuni bastimenti *a vela*, le di cui proprietà sono a pochi note. Ne troviamo ora una descrizione nel *Foglio della Marina*; che comparisce in giunta alla *Triester-Zeitung*. L'appellativo di tai bastimenti è desunto da una parola, che significa *tagliare*, *abbreviare*, *accelerare* e si dà a quelli, la di cui costruzione è siffatta, che serve principalmente alla *velocità*. Nel costruirli non si risparmia nè cura nè spesa. È tutto calcolato ciò che deve servire a diminuire la resistenza della massa d'acqua spostata dal corso del naviglio; e ciò che può congiungere la solidità colla leggerezza di esso. Ci si spende assai: ma si mira in tutto alla perfezione. Fino il lusso vi è calcolato per infondere fiducia ai passeggeri, i quali vedono che non si metterebbe facilmente in pericolo tanta ricchezza. Tutto è lucido, pulito e bello. Vi sono ogni sorte di macchine per facilitare i movimenti delle vele e di ogni altra cosa. I capitani sono sempre corpo ed anima col loro naviglio, ed ogni cura pongono a non perder tempo. D'ogni po' di vento approfittano e non si lascerebbero trattenere dal partire dal tempo il più burrascoso, ben certi di vincerlo. Le vele e' non le alzano e non le abbassano mai troppo presto, o troppo tardi. Essi vi faranno un viaggio dalla Cina al Tamigi in 90 giorni; in meno da Nuova-York alla California, attorno al Capo Horn. Si ha ottenuta fino la velocità di 17 miglia inglesi all' ora; velocità che non venne ancora raggiunta dai grandi bastimenti a vapore. La costruzione di tai legni fini velieri costa assai: ma sovente essi danno enormi guadagni. Uno di questi, il *Sovrano del Mare*, in un solo viaggio da Nuova-York alla California fece un nolo di 100,000 dollari!

— *Il più grande piroscafo* sta per essere varato in Inghilterra. Esso chiamasi dal nome delle *montagne nevose* nell' India, *Himalaya*, ed ha la portata di *3600 tonnellate*. La sua macchina ad elice ha la forza di 700 cavalli.

— Una grande impresa si medita presentemente agli Stati-Uniti d'America, con tutta la probabilità, che venga mandata prossimamente in esecuzione. Trattasi di fare una *strada ferrata* che congiunga l'*Atlantico* col *Pacifico* per la vallata del *Missisipi*, congiungendo gli Stati orientali colla California, fino a San Francisco, dove la strada metterebbe capo. Il capitale delle azioni che si soscrivono è non minore di 100 *milioni* di dollari. Facendo questa strada, la quale passa per molti luoghi tuttavia spopolati, mirano già all' unione fra San Francisco e Nuova-York, alle comunicazioni colla Cina, alla corrente di popolazione che verrà a stabilirsi lungo la linea che da tale strada deve essere percorsa. Prevedono altresì la possibilità di ulteriori *annessioni* del Messico e del territorio collocato fino all' Istmo di Panama, dove si potranno condurre vie simili con minore spesa; ma ciò non li distoglie dall' impresa grandiosa. Altrove si fanno strade dove abbonda già la popolazione; quivi si vengono ideando per territorii, che devono ancora venire abitati. Ma essi contano sull' emigrazione europea, la quale pensano, che andrà a collocarsi lungo la linea della strada ferrata. Fors' anco la compagnia intraprenditrice penserà a comperare delle terre a norma che i lavori procedono, per potere poi rivenderle agl' immigrati.

— I *mercanti europei di Smirne*, dal cui numero ed importanza ebbe sempre gran nome quella *città commerciale*, stanno presentemente organizzando una *Società per difendersi dai ladri!* Le *rapine* nella città e nei contorni vi si fanno con tanta sfrontatezza, che ormai nessuno è sicuro di non trovarsi un bel giorno strozzato in un suo magazzino, o di non venire portato a forza nell' asilo de' ladri, per riscuotere, sotto pena della vita, alcune migliaia di talleri di riscatto. In quest' *associazione di Sicurtà*, vi ha qualcosa di *primitivo*, che mostra una volta di più come gli *estremi si toccano*.

— Il *commercio di carne umana* a Cuba continua. Da ultimo, mentre due navigli inglesi catturavano un bastimento da schiavi, un altro ne sbarcava 800 in un altro punto dell' Isola.

— A detta del *Constitutionnel* nelle *Antille francesi* s' introdurranno fra non molto 4000 operai liberi per supplire alla mancanza di braccia per i lavori delle colonie.

Udine, 12 Febbrajo.

(COMMERCIO) Sulla piazza di *Palmanova* gli ultimi dello scorso gennaio il prezzo del *Frumento* in medio era di a. l. 14. 75 allo staio locale; della *Segale* di l. 10. 00; del *Granoturco* di 8. 50; dell' *Avena* 8. 50; dei *Fagiuoli* 11. 00; dell' *Orzo* non brillato di 7. 50; del brillato 15. 00. Il *Vino vecchio* era al prezzo di l. 50. 00 al *Conzo*, il *nuovo* di l. 36. 00. Il *Fieno* valeva l. 3. 50 al centinaio; la *Legna forte* l. 18 al passo locale, la *dolce* l. 15. 00. — Sulla piazza di *Latisana* l'ultima settimana di gennaio si vendevano staja locali 100 di *Frumento* ad a. l. 16. 71 e 60 a 16. 57. Circa 100 Staja di *Granoturco* venderonsi ad a. l. 8. 20.

Londra 3 Febbraio. Il cambiamento di vento dall' Ovest al Nord-Est ci aveva arrecato, nella scorsa ottava un grande numero di navigli carichi di grani, provenienti dai porti del Nord, da sì lungo tempo attesi; alcuni d' essi erano in viaggio sin dall' autunno. In 6 giorni (dal 24 al 29 gennaio), sono arrivati nel porto di Londra oltre a 130 mila quarters di frumento, orzo ed avena. L' arrivo di una sì forte quantità di grani in quasi tutti i porti del Regno-Unito, al momento in cui la Banca d' Inghilterra elevò lo sconto al 3 0/0, e coincidendo col cambiamento del tempo favorevole alle seminagioni, nonchè il carattere di questo dolce inverno, tutte queste cause spiegano la calma d' affari e la riduzione dei prezzi. Già da qualche settimana i mugnai non comprano che per i giornalieri loro bisogni, sperando che all' arrivo delle quantità da sì lungo tempo attese, gl' importatori saranno obbligati di accordare dei considerevoli ribassi; ma pare che l' attuale eccesso dell' approvigionamento sulla domanda, ch' esiste in questo momento, non sarà di lunga durata; i detentori sapendo che le spedizioni di grano fatte recentemente e le quantità in viaggio sono di poca importanza, preferiscono di porre il loro grano a magazzino, anzichè di far delle concessioni, ed è probabile che 4/5 di quanto è arrivato passerà nei granai; e siccome il consumo non comprava ultimamente che per i bisogni più pressanti, e che i suoi depositi devono essere molto ridotti, è probabile che la domanda si rianimerà benteosto, e che alla sua ripresa i prezzi ricupereranno la precedente posizione. (O. T.)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	9 Febb.	10	11
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/2	—	94 1/8
dette » al 4 1/2 p. 0/0	84 3/16	84 1/16	84 5/16
dette » al 4 p. 0/0	76 1/2	—	—
dette » del 1850 reluib. 4 1/2 p. 0/0	—	—	—
Prestito con estraz. a sorte del 1834 p. 500 fior.	—	—	221
detto » del 1839 p. 250 fior.	130 3/8	130 3/8	—
Azioni della Banca	1374	1371	1370

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	9 Febb.	10	11
Amburgo p. 100 Talleri corr. Ris. a 2 mesi	163 1/2	164 1/2	163 1/2
Amsterdam p. 100 Talleri corr. a 2 mesi	—	—	152 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	110 1/4	110 3/4	110 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	107 1/4	108	108
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10 : 48	10 : 56	10 : 54
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	109 1/4	109 3/4	109 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/4	130 1/2	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 3/8	130 3/4	130 3/8
Trieste p. 100 fiorini 1 mese	—	—	—
Trieste p. 100 fiorini 2 mesi	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 1 mese	—	—	—
Venezia p. 300 L. A. 2 mesi	—	—	—

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		9 Febb.	10	11
ORO	Sovrane fior.	15 : 10	—	—
	Zecchini imperiali fior.	5 : 13	5 : 12	5 : 14
	» in sorte fior.	—	—	—
	da 20 franchi	8 : 41 a 42	8 : 39 a 40	8 : 43 1/2
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	» Sovrane inglesi	10 : 55	—	—

		9 Febb.	10	11
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2 : 15 1/2	—	—
	» di Francesco I. fior.	2 : 15 1/2	—	—
	Bavari fior.	—	—	2 : 14
	Colonnati fior.	2 : 25 1/4	2 : 24 5/8	2 : 25 1/2
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2 : 10 3/8	2 : 9 3/4	2 : 10 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	10 1/4 a 10 3/8	10	10 5/8 a 1/2
	Sconto	6 a 6 1/2	6 a 6 1/2	6 a 6 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	7 Febb.	8	9
Prestito con godimento 1. Decembre	92 1/2	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	91	—	—

Tip. Trombetti - Murero

Luigi Murero Redattore.